

SIRACIDE

CAP. 39 versetti 16-21

Martedì 19.06.2018

Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: “Che cos’è questo? Perché quello?”. Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: “Che cos’è questo? Perché quello?” Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso.

Daniela: *Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: “Che cos’è questo? Perché quello?”. Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo.*

Questi versetti sono un inno al Dio creatore e richiamano il salmo 104,24 : “ Quanto sono grandi le tue opere Signore” . Il saggio invita ad ammirare la creazione lodando Dio: le opere del Signore sono tutte belle. “ Ogni suo ordine si compirà a suo tempo” significa che ogni parola di Dio si compirà a tempo opportuno, il discorso sul tempo richiama il Qoèlet : “ C’è un tempo per ogni cosa”. Non bisogna dire “ Che cos’è questo e perché quello” perché noi non abbiamo una conoscenza della realtà di tutto. Questa spiegazione è nascosta all’uomo ed è solo di Dio. “ Tutto sarà esaminato a suo tempo” dice il versetto 17a e tutto è stato creato per uno scopo preciso leggiamo al versetto 21. Solo Dio e solo a tempo opportuno spiegherà il senso e quindi la bontà di ogni cosa, si legge infatti nella Genesi che ad ogni opera creata, Dio vide che era buona. Una spiegazione solo scientifica della realtà non è sufficiente né opportuna perché solo Dio conosce la spiegazione ultima della realtà e ci manifesterà il senso e quindi la bontà di ogni cosa. Da una parte l’uomo deve conoscere sempre meglio la verità scientifica di ogni cosa e dall’altra cogliere tramite la fede il significato e il fine per il bene dell’umanità di tutto il creato. Tutta la creazione è governata da Dio per il bene di tutta l’umanità. Questo passo è ricco di speranza perché scopriremo a tempo opportuno tutto ciò che dobbiamo scoprire ed ogni mistero sarà svelato, non ci resta che lodare il Signore per l’opera da lui compiuta.

Raffaele: *Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque.* Più volte, nelle Sacre Scritture, troviamo riferimenti all’acqua e alla sua azione benefica e risanatrice. In questo versetto invece, l’acqua viene presentata come potenza dell’Altissimo, unico Dio Creatore e Onnipotente. Quanto scritto nella prima parte del versetto 17b quindi credo si possa legare all’opera fatta dal Signore per il suo popolo per liberarlo dalla schiavitù dell’Egitto: “ Il Signore disse a Mosè – stendi la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto mentre gli Egiziani, fuggendo gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone che entrati nel mare dietro Israele; non ne scampò neppure uno.” La parole del Signore sono certezza e trovano sempre compimento. “... a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque” – la prima cosa a cui penso è il diluvio ... nulla è impossibile alla parola di Dio e al suo disegno, basta che il Signore lo comandi.

A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza

Tutte le azioni compiute da Dio si realizzano secondo un suo piano ben stabilito; a volte questo piano, sempre orientato alla salvezza dell’uomo e dell’umanità intera, è per noi oscuro e incomprensibile perché passa attraverso prove e azioni anche molto dure e forti ... pensiamo alle guerre, alle sofferenze dovute alle malattie in particolare dei piccoli, alle violenze contro i deboli e i poveri, alla situazione dei popoli migranti, ecc. ... solo la fede, la preghiera e una grande speranza in Dio, nostro Padre, possono darci la forza di accettare questo grande mistero.

Silvio: *Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un'eternità all'altra, nulla è straordinario davanti a lui.*

Le opere di ogni uomo sono davanti a Dio che tutto vede e conosce e ama e vuole salvare, come abbiamo appena sentito nel versetto precedente. Tutto questo sfida la nostra incredulità e vorremmo continuare a nasconderci ai suoi occhi, come i progenitori nell'Eden, dopo il peccato. Dio però guarda con uno sguardo continuo e penetrante che va oltre ogni limite, oltre l'eternità perchè l'eternità stessa non lo contiene. Dio è più grande dell'eternità. Il versetto 20 si chiude dicendo che nulla è straordinario davanti a lui; ma davanti a lui abbiamo detto sono le opere di ogni uomo, che possono essere solo ordinarie, anche se ai nostri occhi possono apparire straordinarie. Il saggio in questi versetti vuole correggere l'idea che abbiamo della nostra vista e della vista di Dio, della nostra piccolezza e della grandezza di Dio. Noi non conosciamo Dio e valutiamo tutto in modo errato. Nella nostra miseria vediamo straordinario ciò che non è tale e non riconosciamo Dio come unico operatore di cose prodigiose. Se vogliamo nasconderci da Dio come possiamo guardare le sue opere e dire "Quanto sono belle tutte le opere del Signore"

Paolo: *Non bisogna dire: "Che cos'è questo? Perché quello?" Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso.*

Come il nostro corpo avendo molte membra è un corpo solo, così tutto il creato essendo fatto di molte cose è uno solo ed è stato creato dall'amore del Padre e del Figlio, perché tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui, dall'amore del Padre e del Figlio. L'amore è uno solo per tutti e unisce tutte queste cose di eternità in eternità.

Don Giuseppe: *Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo!*

Quando l'occhio dell'uomo si fa limpido e considera le opere del Signore, una ad una, tutte le vede molto belle. Anche quando noi uomini tendiamo ad abbruttire la creazione coi nostri interventi di guerra, di distruzione, di sfruttamento, c'è però un limite che il Signore ha posto. E difatti cosa dice? "Ogni suo ordine si compirà a suo tempo". Ci sarà un tempo consono a ciascuna opera divina, che attuerà quello che è proprio di quella creatura nonostante gli ostacoli, come è stato rilevato. Malattie, morti e miserie pongono quel punto interrogativo alla coscienza umana, la quale si rivolge a quelle gravi e pesanti domande che il Libro di Giobbe affronta. Notate come, nella Rivelazione divina, il Signore non risponde alle singole domande di Giobbe, ma dice: "Vieni con me e ti faccio vedere la creazione". Gli uomini pensano di cambiare profondamente le leggi della natura: ma se si guarda alla creazione essa continua secondo i suoi ritmi e secondo l'impulso che Dio ha dato all'interno di essa. Così le creature procedono nella scansione del tempo verso il loro fine.

per cui non c'è da dire "Che cos'è questo? Perché quello?"

La mente umana non può scandagliare la natura propria delle creature e nemmeno può scoprirne le finalità. Ecco giustamente il discorso sulla scienza: lo scienziato vede i fenomeni, fa dei calcoli, vede nelle probabilità, stabilisce che ci sono queste leggi. Ma nell'atto stesso in cui scopre queste leggi, scopre pure sia il limite delle creature che le portano, sia il limite della mente umana, perché le creature non hanno in sé la forza e l'intelligenza di esprimere quelle leggi che le governano. Anche noi uomini scopriamo ad esempio le leggi del nostro corpo e della nostra psiche: ma non siamo noi a porle, ci adeguiamo ad esse. Il nostro corpo non le ha per intrinseca sua forza. Non si è dato lui quelle leggi: le ha ricevute. Quindi il limite che esiste nella creatura portatrice di leggi razionali, che non gli sono adeguate perché implicano un'intelligenza che la creatura non ha, rimanda a Colui che è il Legislatore supremo. Gli scienziati stessi, quando sono onesti, capiscono che le leggi di natura che scoprono e quello che inventano - inventare vuol dire scoprire - hanno una radice più profonda della creatura, della creazione e della natura: c'è qualcuno che ha stabilito quelle leggi e le fa essere all'interno delle creature.

Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo

Dice alla lettera: "sarà cercato al tempo appropriato". Quello che gli uomini dimenticano e vogliono dimenticare, e perciò dicono "voltiamo pagina, mettiamoci una pietra sopra", Dio non lo dimentica. Egli lo cerca e a tempo appropriato dà la risposta a tutto quello che è accaduto. Questo è il dato di fatto: morti, fame, guerra, violenza, leggi di mercato, ecc... Tutto Egli cerca. Non tanto le leggi, quanto piuttosto gli uomini oppressi, sfruttati, uccisi, non curati, non amati, e cerca gli oppressori, gli uccisori ecc... Tutto cerca: nulla sfugge, come dice più avanti, al suo sguardo. Per cui noi siamo non solo personalmente sotto il giudizio di Dio, ma tutta la storia lo è. Anche una lacrima è cercata da Dio, anche un sospiro Egli non dimentica.

Alla sua parola l'acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque.

La potenza della Parola di Dio, ed è già stato rilevato, è come l'acqua che si è ammassata nel Mar Rosso: è come un otre che raccoglie le acque del mare, come l'acqua che è scesa riempiendo la terra col diluvio. Tutto ha intrinseco in sé la Parola di Dio, che si fa legge nelle singole creature fino alle molecole, agli atomi e alle frazioni in cui la materia si può dividere. Al principio di tutto vi è la Parola che fa essere, quella parola che noi non cerchiamo nelle divine Scritture direttamente. Le scritture infatti sono scritte per un popolo: non sono un trattato di scienza. La Parola del Signore non spiega come Egli ha creato i monti, ma noi scopriamo sempre più la presenza di essa. Quindi questa potenza della legge divina, che sta alla base della creatura, anche nella sua espressione minima esistenziale, fisica, psichica e spirituale, non può essere distrutta dagli uomini, e queste leggi che sono per natura immutabili, essendo soggette alla Parola di Dio, possono mutare, così come succede nei miracoli dove abbiamo una mutazione delle leggi della natura per l'intervento divino.

A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza.

Dice alla lettera: *“In un solo comando vi è tutto il compiacimento”*. Ogni comando divino ha già in sé una perfezione tale che Dio si compiace in esso, come all'inizio della creazione: finito ogni giorno, Dio vide che ciò che aveva creato era buono, e quando ha creato l'uomo era cosa molto buona. Quindi nel Suo comando il Signore prova un'intima gioia perché il Suo comando è la Sua stessa Parola: è il suo Verbo, il suo Figlio. Egli si compiace nel suo Figlio, e non c'è nessuno che potrà sminuire la sua opera di salvezza: grande la creazione, ma più grande è la redenzione. C'è una preghiera che recitiamo la notte pasquale: *“In modo mirabile ci hai creato e in modo ancora più mirabile ci hai redenti”*. La natura umana è stata creata in modo meraviglioso: per cui il peccato non ha potuto distruggere la sua bellezza. Anche laddove c'è la malattia e la deformazione fisica, se uno sta attento, traspare la bellezza divina, eventualmente in uno sguardo, in un gesto che traluce essa. L'occhio, quando si fa limpido, sa vedere la bellezza ovunque, e nessuno può sminuire l'opera della salvezza come che questa fosse una semplice riparazione o una toppa messa ad un vestito. Si dice *“il vaso rotto non è più un bel vaso”*: ma non è così. Il corpo di Adamo, prima del suo peccato, non è quello nostro dopo la risurrezione, se risorgiamo in Cristo: è tutt'altro. È una bellezza e un'innocenza diversa da quella di Adamo: è quella del Cristo risorto, è lo splendore Suo che si comunica a noi.

Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi;

Ogni carne, così è chiamato l'uomo perché designa la sua natura, è presente a Dio, e quindi la risposta a questa presenza è il timore di Dio, cioè il senso della sua presenza. Non vi è luogo in cui si possa essere nascosti dai suoi occhi, perché non c'è ombra che oscuri lo sguardo divino. Non c'è nulla che non sia penetrabile dal suo sguardo, perché Egli vede prima di tutto l'essenza dell'uomo, l'essere. Lo percepisce nel suo intimo, e dall'intimo percepisce tutta la persona, quindi come è, come si muove, come pensa, i suoi desideri, ecc... L'uomo è sotto l'azione divina, o di salvezza o di giudizio, secondo come egli si pone davanti a Dio.

Egli guarda da un'eternità all'altra, nulla è straordinario davanti a lui.

Alla lettera dice: *“Egli ha guardato dal secolo al secolo”*. Cosa significa? Il secolo che qui è tradotto *“eternità”* è un periodo di tempo, un'era, perché se ci pensate bene non ci può essere un'eternità e un'eternità. Unica è l'eternità, perché se ce ne fossero due si delimiterebbero a vicenda: ovvio, è un ragionamento semplice. Quindi preferirei dire dal secolo iniziale, quando è iniziata la creazione e la storia umana, al secolo finale, quello in cui avverrà il giudizio con la conclusione della storia e l'inizio della nuova creazione. Nulla appare straordinario davanti a Lui, perché tutto si svolge secondo il suo disegno, in cui la libertà umana e il volere divino s'intrecciano senza che una escluda l'altra. Né Dio, col suo potere e la sua volontà, fa perdere alla libertà dell'uomo il suo proprio, né la libertà dell'uomo fa perdere a Dio il suo potere e il suo disegno, la sua volontà di operare. Non ci sono condizionamenti vicendevoli. Al contrario, tra noi uomini la libertà dipende da condizionamenti più o meno accentuati. Dio non condiziona la nostra libertà e nello stesso tempo le nostre scelte non condizionano il suo disegno. È un misterioso intreccio che noi non possiamo comprendere: lo viviamo, lo conosciamo, lo sperimentiamo, ma non sappiamo per quale motivo questo avvenga.

Conclude con la domanda già fatta. Ciò vuol dire che in quello che ha detto in precedenza ha risposto alla domanda che aveva posto all'inizio:

Non bisogna dire: “Che cos'è questo? Perché quello?”

Nulla infatti ha senso in sé stesso, neppure l'agire umano o la natura. Chi chiude l'orizzonte, chi cerca un senso nella sua persona, nella società, nella storia o nella stessa creazione, non può rispondere alle domande fondamentali sulla natura e sullo scopo di ciò che esiste, perché tutto dipende dal disegno divino che ha un suo fine. Per cui tutto, come giustamente Paolo ha rilevato, è un corpo unico le cui membra sono

armonizzate le une alle altre. Da chi? Dal Verbo di Dio, dal Cristo, il quale, imprimendo in ogni creatura le sue energie, che sono forza da Lui comunicata, dirige armoniosamente le creature in sé stesso verso l'unità della creazione. Come dice San Paolo: *“Ricapitolare tutte le cose in Cristo”*.

Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso

Tutto ha un suo fine. Quindi è inutile che l'uomo voglia andare contro la natura. A un certo momento c'è una ribellione della natura e, come dice con espressione forte la divina Scrittura, *“la terra vomita i suoi abitanti perché l'hanno contaminata”*. Ogni popolo deve pertanto fare molta attenzione, perché se in quella terra che abita va – o nella società, o nella creazione, o nella natura - contro la legge della natura, a un certo momento la terra lo vomiterà. È inutile creare muri e difese: figurati se Dio guarda queste cose, se ha paura di un muro! Per Lui è niente! Allora succede che la terra vomita i suoi abitanti, per buona pace di tutte le nazioni che si gloriano di avere una difesa interna cacciando via tutti gli stranieri. Il rischio è che invece siano cacciati via proprio loro dall'intrinseca energia della terra, la quale repelle gli abitanti che l'hanno contaminata. Capite?! Dobbiamo temere molto questo punto.

Prossima volta: ***Martedì 26.06.2018***

SIRACIDE CAP 39 Versetti 22-27